



Narrativa

Geografia del dolore per adulti senza memoria

di Luigi Vicinanza

La geografia del dolore e della disumanità delinea un mondo senza barriere. Sì, perché solo la crudeltà della guerra non impone confini: Berlino, Hiroshima, Nagasaki, Norimberga, Budapest, Praga, Srebrenica, Mosca, Kiev. E ancora, Buenos Aires, Santiago del Cile, Teheran. Una mappa degli orrori destinata a dilatarsi. Le guerre e le dittature del '900 infatti non conoscono tregue, perseguitano i popoli in una contemporaneità senza memoria. "La Storia che doveva insegnare, si è accorta di non avere scolari", sottolinea l'autore citando Gramsci.

"Servi e Satrapi" è l'ultimo lavoro di Raffaele Bussi, che già con due suoi precedenti libri - "Chaos" e "L'estasi di Chiara" - ha intrapreso un percorso di ricerca tra ragione, spiritualità, valori morali universali. L'ingiustificata invasione russa dell'Ucraina gli dà lo spunto per ripercorrere le vicende belliche dalla Seconda guerra mondiale alla cronaca odierna. Un riassunto utile per la "generazione Z" a cui troppo spesso la scuola non dà modo di approfondire la storia. Buono però anche per adulti senza memoria, per coloro i quali hanno visto scorrere davanti agli occhi le tragedie internazionali degli ultimi 30/40 anni illudendosi che fossero cose lontane, distanti geograficamente e umanamente.

Punto di partenza del romanzo è la cattedrale di Santa Sofia a Kiev. Da qui un anziano ucraino, Nikolaj Smirnov, la cui famiglia fu sterminata ai tempi di Stalin, si mette in viaggio per accompagnare una colonna di profughi che troveranno rifugio in Germania, nell'abbazia benedettina di Plankestetten in Baviera. Immagini di santi, odore di incenso, imponenti navate, canti religiosi e riti antichi, un san Michele Arcangelo inviato sulla terra nelle sembianze

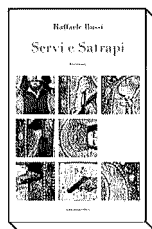
di un bambino affollano l'immaginario dell'autore, animato da un'intima spiritualità e dal desiderio di raccontare ciò che le parole non possono documentare. "Quante storie inenarrabili si sono consumate e che non saranno mai narrate dalla Storia" commenta affranto l'abate tedesco, don Beda, in dialogo con il protagonista di questo dramma così attuale.

Il testo di Bussi è intriso di profonda tristezza, alimentata dalle immagini di devastazione che ogni giorno tv, quotidiani e social trasmettono dalla martoriata terra d'Ucraina. L'autore, attraverso l'anziano Nikolaj, teme che non ci sia speranza per la povera e indifesa umanità, ridotta a massa e costretta a subire decisioni che si prendono chissà dove, perché "il gioco del potere è nelle mani dei satrapi", dei dittatori, degli oligarchi di ogni latitudine. Un gioco infame ai danni dell'umanità intera "ridotta al rango di servi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcianum Press

Raffaele Bussi
Servi e Satrapi
pagg. 114
euro 13



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035